

L'antisemitismo del Vaticano

di Myriam Anissimov

L'apertura degli archivi del Vaticano e la recente pubblicazione di un libro di David Kertzer: "Il Vaticano contro gli Ebrei, il ruolo del papato nell'emergere dell'antisemitismo moderno" rilanciano il triste dibattito sulla responsabilità della chiesa cattolica e, direttamente, quella di Pio XII, nella propagazione dell'antisemitismo durante la seconda guerra mondiale.

Gli archivi recentemente aperti dal Vaticano mettono a disposizione dei ricercatori 800 dossier con 600.000 pagine di documenti concernenti le sue relazioni con la Germania nazista e la condotta di Pio XII durante la sua nunziatura a Berlino dal 1922 al 1929, e poi negli anni fatidici della seconda guerra mondiale dal 1939 al 1945. Uno dei documenti più importanti corrobora le tesi di David Kertzer: una lettera a Pio XII di Edith Stein, ebrea convertita al cattolicesimo e canonizzata, morta in una camera a gas. Edith Stein scongiurava il papa di intervenire a favore degli ebrei d'Europa. Questa lettera non ricevette alcuna risposta. In quegli anni bui il Santo Padre pregava per la vittoria della Germania nazista.

Quando, tre anni fa, il Vaticano ha annunciato che stava per proclamare la beatificazione di Pio IX durante la celebrazione del giubileo, David Kertzer, professore all'università di Brown e specialista di storia del papato del XIX secolo, si è meravigliato di questa scelta. In un'intervista radiodiffusa in Italia ha spiegato che il Santo Padre nel 1871 aveva dichiarato, davanti a un uditorio di donne cattoliche, che gli ebrei erano dei "cani che abbaiano per le strade e attentano al pudore dovunque si trovano". Il giorno successivo alla trasmissione, il portavoce del Vaticano si è meravigliato e rattristato per questa affermazione.

Gli ebrei terrorizzati sentivano la sinistra vettura del Sant'Uffizio fare la sua entrata nei vicoli in piena notte

Lo storico allora ha ricordato che fu con il consenso di Pio IX che Edgardo Mortara, ragazzo ebreo di sei anni, fu strappato nel 1858 ai suoi genitori dalla polizia del Sant'Uffizio a Bologna con il pretesto che una domestica aveva fatto di nascosto il segno di croce sulla sua fronte con un po' di acqua. Il piccolo ragazzo, prigioniero nella casa dei catecumeni, poi trasformata in convento, non poté mai più rivedere i suoi genitori. Fu ordinato prete con grande soddisfazione di Sua Santità. Centinaia di casi simili si verificarono nel ghetto di Roma tra il 1850 e il 1860. Gli ebrei erano terrorizzati quando sentivano la sinistra vettura del Sant'Uffizio fare la sua entrata nei vicoli in piena notte per strappare un lattante o un bambino ai suoi genitori.

I redattori delle leggi di Norimberga "per la protezione del sangue e dell'onore tedeschi" hanno semplicemente parafrasato il diritto ecclesiastico

David Kertzer ha acquisito la convinzione che il secolare antigliudismo della chiesa è il terreno su cui è prosperato l'odio e la demonizzazione degli ebrei - all'origine dell'antisemitismo moderno di tipo biologico. Il Vaticano porta dunque, secondo lui, una pesante responsabilità morale nello sterminio di sei milioni di ebrei. Raul Hilberg non dice cose diverse nel primo capitolo del suo autorevole libro "Lo sterminio degli Ebrei d'Europa". La legislazione cattolica e la legislazione nazista presentano grandi somiglianze. I redattori delle leggi dette di Norimberga "per la protezione del sangue e dell'onore tedeschi", che sono entrate in vigore il 15 settembre 1935, hanno semplicemente parafrasato il diritto ecclesiastico.

Durante cinque secoli la chiesa in effetti si è accanita a calunniare e distruggere il popolo ebraico, con l'intenzione di "proteggere la comunità cristiana dalla perniciosa influenza degli ebrei". Esiste un legame tra le calunnie medioevali della chiesa che sono durante fino ai primi decenni del XX secolo (secondo le quali i rabbini rapivano i bambini cristiani per sgozzarli al fine di raccogliere il loro sangue, necessario alla fabbricazione dei *Matzot* della Pasqua), e i burocrati nazisti della Wannsee che ordinarono lo sterminio degli ebrei nei camion e nelle camere a gas? Gli *Einsatzgruppen* che fucilarono più di un milione di ebrei nella Bielorussia e negli Stati Baltici, erano forse animati da un fanatismo religioso? Credevano che le loro vittime erano dei bevitori di sangue? In un certo senso, sì, perché Hitler, nei suoi discorsi, spargeva la voce che gli ebrei, simili a insetti nocivi, succhiavano il sangue del popolo tedesco che era in punto di morte. Alcuni critici hanno fatto notare a David Kertzer che è proprio la Germania, che aveva la fama di essere il paese più educato e civile d'Europa, il paese delle università, che ha commesso questo crimine.

Nel 1998 il Vaticano ha affermato che la natura del suo antiggiudaismo era più sociologica e politica che religiosa, e che in ogni caso era completamente diversa dall'antisemitismo biologico dei nazisti. Tuttavia, come sottolinea Kertzer nel suo "Il Vaticano contro gli Ebrei", la chiesa ha sostenuto sulla sua stampa ufficiale, particolarmente sull'"Osservatore Romano" e su "Civiltà Cattolica", fino alla fine degli anni venti, che gli Ebrei appartengono a una razza inferiore. L'Inquisizione, messa in atto nel XV secolo dal Sant'Uffizio, ha affermato che esistono dei tratti fisici e spirituali, nocivi e trasmissibili, propri degli ebrei. E' nel XV secolo, in Spagna, dove viveva la più importante comunità ebraica d'Europa, che furono promulgati gli editti sulla purezza del sangue - *estatutos de limpieza de sangre* - che precedettero i battesimi forzati, gli autodafé e, nel 1492, l'espulsione degli ebrei che rifiutavano di convertirsi.

I "Protocolli dei Savi di Sion", questo falso fabbricato dalla polizia zarista sulla base di un pamphlet di Maurice Joly contro Napoleone III, ebbero un successo folgorante in Europa. Nonostante la dimostrazione fatta da Lucien Wolf nel 1921, in una serie di articoli pubblicati sul "London Times", che si trattava di una mistificazione, il libro apparve convincente agli ambienti cattolici, poiché il suo tema era identico alle tesi del Vaticano. Negli anni venti monsignor Umberto Benigni utilizzò quest'opera nella sua crociata antisemita. Pubblicò la prima edizione italiana dei "Protocolli" nel 1921 in una serie di supplementi al suo giornale "Fede e Ragione", al quale aggiunse un altro volume intitolato "I documenti della conquista del mondo da parte degli ebrei".

Nella Germania e nell'Austria della fine del XIX secolo, l'agitazione antisemita dei settori cattolici galvanizzati da Karl Lueger, che diventò sindaco di Vienna, incontrò un'accoglienza popolare entusiastica. Il Vaticano non se ne preoccupò. Al contrario, portò il suo sostegno al Partito social-cristiano e favorì la sua vittoria nonostante il fatto che nei vari organismi i suoi capi parlavano apertamente di propaganda della "razza ebraica".

Mentre giganteschi pogrom, fomentati dal prete Stanislaw Stojalowski, incendiavano la Galizia sotto la sovranità dell'impero austro-ungarico, il Vaticano si rifiutava di condannarli, nonostante che l'imperatore Francesco Giuseppe avesse inviato il conte Casimir Badeni presso il nunzio apostolico per chiedergli di mettere fine al sostegno del Vaticano al Partito social-cristiano e al prete polacco.

Pio XII rimproverava all'ambasciatore di Polonia presso la Santa Sede di ripetergli sempre la stessa storia riguardo agli ebrei

Alla fine Pio XII, che senza protestare lasciava che gli ebrei di Roma fossero portati via sotto le sue finestre, fu pienamente informato dello sterminio degli ebrei in Polonia, precisamente da una lettera di Kazimierz Papée, ambasciatore di Polonia presso la Santa Sede, consegnata personalmente il 21 dicembre 1942 al cardinale Tardini, segretario di Stato. Papée fu ricevuto più volte dal Papa, il quale, esasperato dalle sue lamentele e dalle sue richieste, gli rimproverava vivamente di venirgli a raccontare sempre la stessa storia riguardo agli ebrei.

(Proche-Orient.info, 7 aprile 2003 - trad. www.ilvangelo-israele.it)